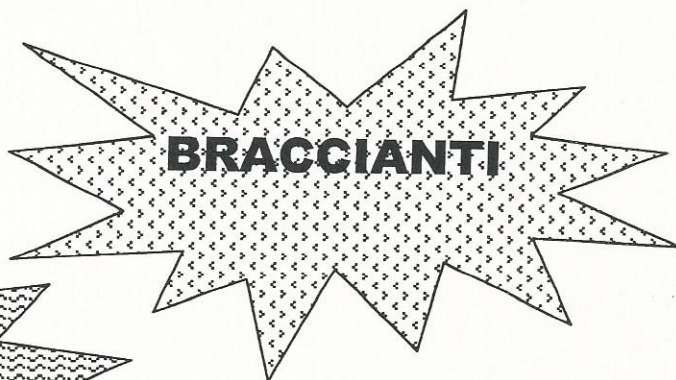
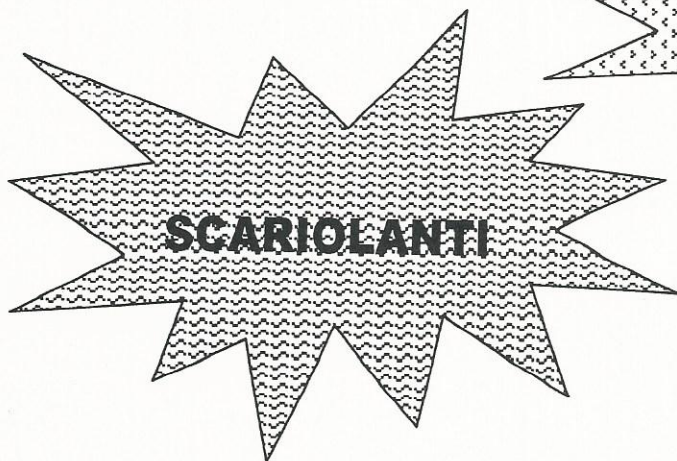


LE ATTIVITA' LAVORATIVE



Il lavoro femminile a Fossoli



Molte donne di Fossoli, quando non aiutavano i mariti nei campi si dedicavano a due attività: il truciolo e il lavoro delle risaie come mondine.

L'arte del truciolo consisteva nel trarre dal salice e dai pioppi delle paglie sottili uguali. Le paglie ottenute venivano poi intrecciate e formavano una lunga fettuccia (treccia). Il lavoro, fino ad un certo punto, era svolto a mano, poi furono inventati dei macchinari che facilitarono una parte della lavorazione. Il prodotto di Carpi veniva collocato anche all'estero si vendevano sia trecce che cappelli.

In seguito le donne si raggrupparono in una cooperativa e facevano cappelli, cesti... La cooperativa trecciaie si componeva di 80 donne e 4 uomini pagliari e sorse nel 1904. La cooperativa di Fossoli durò fino al 1970.

In primavera e in estate le stesse donne andavano a lavorare nelle risaie della nostra valle oppure si trasferivano in Piemonte per lavorare come mondine; i figli venivano affidati ai parenti o alle donne del paese rimaste a casa.

Era un lavoro faticoso perché restavano piegate e con i piedi nell'acqua per ore e ore tra zanzare e topi.

(da <http://tempoaltempo.carpidiem.it>)

FOTO MONDINE IN RISAIA



Scheda compilata da: Irene Carretti, Giada De Vito, Andrea Mantovani, Luca Mambrini, Lorella Beqiraj.

Collocazione archivistica

- **Archivio:** Archivio Franco Salvaterra

Tipo di documento: fotografia

Analisi del contenuto

Data : non specificata

Autore: non specificato

Argomento: Risaie e mondine

Informazioni ricavate

Le mondine lavoravano con i piedi nell'acqua chinandosi per raccogliere il riso.

Queste mondine mentre lavoravano in riga, avevano il cappello e pantaloni corti e un giacchetto.

Considerazioni conclusive

Le mondine si vestivano con vestiti vecchi e rovinati portavano bandane e grembiuli.

Tra le mondine c'erano anche bambine e anziane.

ARTICOLO DI GIORNALE
La cooperativa trecciaie



Scheda compilata da : Mantovani Andrea, Mambrini Luca, De Vito Giada, Beqiraj Lorella, Carretti Irene

Collocazione archivistica:

- **Archivio:** Archivio Comunale di Carpi
- **Fondo o raccolta:** Fondo Franco Salvaterra
- **Numero di volume o filza:** busta 1

Tipo di documento: articolo di giornale

Termini e simbologie difficili: scherni, proletaria, incettanti, comizio

Analisi del contenuto

Data: 2-3 dicembre 1905

Autore: non specificato leggibile

Argomento: cooperativa trecciaie

Scopo di chi lo scrive: far conoscere l'industria della treccia

Informazioni ricavate

La cooperativa trecciaie si compone da 80 donne e 40 uomini pagliari; sorge nel 1904 ebbero momenti nei quali la vita ne fu in pericolo per la nascita dell'industria e per la dubbia conoscenza dei soci. Non tutte le donne di Fossoli facevano parte di cooperative, alcune lavoravano per gli incettanti. La cooperativa teneva delle riunioni periodicamente.

Considerazioni conclusive

Non sapevamo che le donne lavorassero in cooperative e che facessero la treccia anche gli uomini!

FOTO TRECCIAIE



Scheda compilata da : Mantovani Andrea, Mambrini Luca, De Vito Giada, Beqiraj Lorella, Carretti Irene

Collocazione archivistica

- **Archivio:** Archivio Franco Salvaterra

Tipo di documento: fotografia

Analisi del contenuto

Autore: non specificato

Argomento: trecciaie, lavoro femminile

Informazioni ricavate:

- nella foto c'erano solo donne;
- erano vestite con vestiti vecchi e fatti a mano (grembiuli).
- usavano forme per fare i cappelli di paglia.
- la paglia veniva appesa al soffitto.
- molte donne sono anziane; sono presenti anche bambini.

Considerazioni conclusive

Abbiamo scoperto che le donne si trovavano a lavorare nella stalla, per lavorare la treccia e fabbricare ceste, cappelli. Le donne che lavoravano come trecciaie lavoravano anche di notte per diverse ore, erano presenti anche bambini capaci di fabbricare cappelli.

TESTIMONIANZE DI MONDINE



Scheda compilata da: Mambrini Luca, Lorella Beqirai, Giada de Vito, Irene Carretti, Andrea Mantovani.

Tipo di documento: testimonianze

Analisi del contenuto

Data: 1996

Autore: Nunzia Manicardi

Argomento: mondine

Scopo di chi lo scrive: raccontare la vita delle mondine

Informazioni ricavate

Il caposquadra svegliava le persone che dormivano sui pagliericci con l'acqua gelida, si lavavano nel fosso, dove c'era l'acqua sporca e dove ogni giorno gli uomini si lavavano tornando a casa dal lavoro.

Le donne andavano in Piemonte insieme ad altre donne di altre regioni, per lavorare nelle risaie. I bambini (i loro figli) restavano a casa o con il padre, o con i vicini di casa. I vicini venivano pagati con il riso ricavato dalle risaie.

Le donne lavoravano disponendosi in lunghe file e un po' alla volta si passavano il riso, lo buttavano nel fosso dicendo "erba, erba", a fine giornata venivano ripagati con riso raccolto nelle risaie.

Considerazioni conclusive

Le donne si lavavano nel fosso; per noi oggi è una cosa impensabile, visto che abbiamo le docce e le vasche dentro casa.

Il lavoro delle mondine era molto duro infatti restavano nell'acqua a piantare il riso per ore e ore, restando sempre piegate.

I bambini restavano a casa con i vicini o con il padre, invece oggi ci sono gli asili o le baby sitter.

Le mondine andavano al lavoro a piedi o con la bicicletta, in treno (quando andavano in Piemonte); oggi che ci sono le macchine, pullman, motorini...

Dormivano sui pagliericci e venivano svegiate con acqua gelida, confronto a oggi che abbiamo la sveglia.

DOMANDA DI CONDUZIONE DI UNA RISAIA

Scheda compilata da: Lorella Beqiraj, Irene Carretti, Giada De Vito, Andrea Mantovani, Luca Mambrini.

Collocazione archivistica

- **Archivio:** Storico Comunale di Carpi
- **Numero di volume o filza:** filza evidenza Risaie, n. 80

Tipo di documento: documento a stampa

Analisi del contenuto

Data : 1934

Autore: Artemio Torreggiani e Policarpo Liviani

Argomento: risaia

Scopo di chi lo scrive: ottenere la risaia da coltivare

Informazioni ricavate

I signori Torreggiani Artemio e Liviani Policarpo chiedono di coltivare un terreno di 25 biolche nel Comune di Carpi, nella frazione di Fossoli. La risaia dista 200 metri dalla casa, il podere si chiamava *La Francesa*. Il terreno era di tipo argilloso e non poteva essere coltivato da altre piante, ma solo dalla risaia. Il terreno avrebbe dato lavoro ai braccianti. Il Municipio di Carpi concede l'uso della risaia a Torreggiani e a Liviani.

111
Municipalità Podestà
41
C A R P I

1934
10/20/34
Col. // Fasc. //

Ally. diff. em. /
Vandino /
P. /

SECRETARIO MUN. CARPI

I sottoscritti Torreggiani Artemio e Liviani Policarpo, domiciliati in Fossoli in Piano (Foglio 2), chiedono di poter coltivare una risaia di circa 25 biolche nel comune di Carpi, frazione di Fossoli, nella posizione denominata "La Francesa" di proprietà della signora Vochi Albertina ed Anella, di cui al mappa 1413 del foglio 45 del Comune di Carpi.

La risaia dista oltre 200 metri dal fabbricato isolato più vicino (alloggiamento per braccianti).

Il terreno è di qualità argillosa ed è adatto ad altre coltivazioni. Data l'abbandono della risaia, la qualità del terreno non consente ad altre coltivazioni e soprattutto temiamo che la risaia sarebbe bene usata per braccianti, perché viene così usato in un'altra località. I sottoscritti confidano che sulla città da parte della S.T. potrà si possa attuare il loro progetto.

Carpi, li 20/10/1934
Artemio Torreggiani
Policarpo Liviani
Municipalità Podestà
111
10/20/34

Ubaldo Orlandi
L'Ufficiale Sentario

COLLETTORE MODENESE



Titolo del documento: foto scavo Collettore Modenese

Scheda compilata da: Davide Malvezzi, Vanessa Coppi, Enrico Cattani, Margherita Bertani, Daniela Aguzzoli

Collocazione archivistica

- **Archivio:** Archivio Franco Salvaterra

Tipo di documento: foto

Analisi del contenuto

Argomento: Collettore modenese

Informazioni ricavate

Molti scariolanti portavano delle carriole contenenti della terra, per costruire l'argine di un canale. Come si vede nella foto l'opera era molto grande, il numero degli scariolanti occupati nel lavoro era alto. Nell'immagine, sullo sfondo ci sono degli alberi. Sicuramente osservando il loro abbigliamento, si nota che non è inverno.

Considerazioni conclusive

Ci ha colpito il numero elevato di lavoratori utilizzati per scavare; tutti i lavoratori avevano un largo cappello di paglia; non usavano le macchine per spostare la terra, ma il badile e la carriola; gli uomini si spostavano in fila e risalivano faticosamente dallo scavo lungo un sentierino creato apposta.

LETTERA DEL REGIO COMMISSARIO

735

20 febbraio 1920

Riservata-personale

Stamane 500 braccianti disoccupati hanno tenuto un Comizio nel quale hanno invocato la immediata esecuzione dei lavori di rimozione dell'argine tra Lama e Cavetto, non potendo ulteriormente tollerare la greve e diffusa disoccupazione fra il bracciantato.

Fin da ieri interessai al riguardo sia il R. Prefetto di Modena, che il Presidente del Consorzio della Bonifica Parmigiana-Moglia.

Ignoro quello che ieri sia stato deliberato dall'Amministrazione della Bonifica

Titolo del documento: lettera del Regio Commissario

Scheda compilata da: Vanessa Coppi, Margherita Bertani, Daniela Aguzzoli, Enrico Cattani, Davide Malvezzi

Collocazione archivistica

- **Archivio:** ASCC
- **Numero di volume o filza:** in evidenza Bonifica, n. 48

Analisi del contenuto

Data: 20/02/1920

Autore: Regio Commissario

Argomento: braccianti

Informazioni ricavate

Il 20 febbraio 1920, 500 braccianti disoccupati tennero un comizio nel quale chiesero l'immediata ripresa dei lavori di rimozione dell'argine tra il canale Lama e Cavetto; si rendeva necessario sospendere il periodo di disoccupazione.

Il Regio Commissario voleva essere informato dal prefetto di Modena e dal Presidente del Consorzio della Bonifica Parmigiana - Moglia, sulle loro intenzioni a riguardo.

Il Regio Commissario contava sul Prefetto e sul Presidente del Consorzio, perché il grande problema della disoccupazione del bracciantato fosse risolto coi lavori al più presto possibile.